

IMPARO IN ITALIANO: IL SUCCESSO FORMATIVO STRUMENTO DI INTEGRAZIONE

Rilevazione ed esplicitazione dei bisogni

L'attenta e sistematica analisi delle caratteristiche culturali e socio-economiche dell'utenza e del territorio in cui è situata la Scuola ha messo in evidenza la collocazione della stessa in un'area a forte incremento della densità di popolazione e a notevole espansione urbanistica.

Il crescente processo immigratorio ha coinvolto direttamente la nostra scuola in cui sono presenti molti alunni, stranieri e/o in situazione di svantaggio, che incontrano difficoltà nell'utilizzo corretto e appropriato dei linguaggi verbali e non verbali e con carenze negli apprendimenti disciplinari, principalmente a causa della scarsa padronanza linguistica cognitivo-accademica.

Gli alunni stranieri sono esposti massicciamente alla lingua italiana, ma ciò che apprendono è la lingua degli ambienti, soprattutto extrascolastici (il cortile, il parco, la televisione), che frequentano maggiormente. Imparano con facilità l'italiano della comunicazione interpersonale di base, il cosiddetto **BICS** (le **Basic Interpersonal Communication Skills** di Jim Cummins); lo assimilano per esposizione e attraverso la correzione reciproca con i pari di età italiani e gli insegnanti spesso vengono tratti in inganno e si convincono che essi conoscono già l'italiano in modo soddisfacente. La scuola si è, invece, resa conto che questo italiano non è loro sufficiente ne nella vita di futuri cittadini integrati ne, tantomeno, a garantire agli studenti stranieri il successo scolastico e formativo.

Per non provocare nel ragazzo straniero la "deprivazione linguistica" deprecata da Basil Berstein e da Don Milani, è necessario che i ragazzini stranieri padroneggino la lingua delle attività cognitive e della vita scolastica (la **CALP** di Cummins: **Cognitive and Academic Language Proficiency**). Questo tipo di lingua non può essere appresa per strada, ma solamente a scuola attraverso un'attività programmata. Esistono diverse strade per giungere a tali obiettivi, ma la strada più accreditata in tutta Europa negli ultimi anni è il **CLIL** (**Content and Language Integrated Learning**), ciò che in italiano chiamiamo "**uso veicolare della lingua**". In altre parole, usare la lingua italiana per parlare di altro: geografia, storia, matematica, scienze e così via.

Grazie al finanziamento della Fondazione cassa di Risparmio di Modena è stato possibile ampliare gli interventi didattici a favore degli alunni stranieri, predisponendo percorsi articolati e costruire un efficace punto di riferimento per futuri percorsi di integrazione tra risorse esterne ed interne.

Gli alunni destinatari del progetto sono stati individuati, a partire dalla fine del mese di settembre, dalla figura strumentale per l'integrazione attraverso colloqui con i docenti, osservazioni individuali e nel gruppo classe, sulla base delle difficoltà linguistiche, socio-culturali

La predisposizione dei gruppi di apprendimento è avvenuta in base ai bisogni linguistici degli alunni e alle **abilità** da conseguire.

- **La lingua per comunicare:** abilità comunicative di base(**BICS**).
- **La lingua per studiare:** competenza linguistica cognitivo-accademica (**CALP**)

Nel corrente anno scolastico gli alunni che hanno partecipato al progetto "**Imparo in italiano: il successo formativo strumento d'integrazione**", dal mese di ottobre al mese di maggio, sono stati:

ORDINE DI SCUOLA	LABORATORIO	NUMERO ALUNNI	INSEGNANTE	ORE
<i>Scuola primaria</i>	Accoglienza e alfabetizzazione di primo livello (acquisizione delle BICS)			
Classi I		10	Esterno/Interno	30
Classi II		10	Esterno/Interno	30
Classi III,IV e V		20	Esterno/interno	30
<i>Scuola secondaria</i>	Accoglienza e alfabetizzazione di primo livello (BICS)	15	esterno	50
Scuola primaria	Comprensione e produzione			

Classi III,IV e V	orale e scritta, lingue delle studio (acquisizione delle CALPS)	15	Interno	30
<i>Scuola secondaria</i> - Comprensione e produzione del testo - Lingua della geo-storia -Lingua delle scienze -Lingua della matematica		10	Esterno	50
		20	Esterno	120
		20	interno	
		10	interno	

La metodologia utilizzata per ogni gruppo è stata quella del laboratorio inteso come ambiente di apprendimento. E' stata individuata un'aula dedicata **esclusivamente** all'attività di laboratorio allestendolo in modo da renderlo un luogo **riconoscibile, accogliente e proprio**.

Accoglienza e alfabetizzazione di primo livello (A1)

Classi prime della scuola primaria

L'obiettivo degli insegnanti (personale interno all'istituto) si è orientato tanto a fornire al bambino straniero strumenti utili a partecipare ad alcune attività comuni della classe, quanto ad aiutarlo a sviluppare un italiano utile alla scolarizzazione e alla socializzazione. Infatti, ciò di cui ha bisogno prima di tutto il bambino è di poter comunicare. Il lessico imparato in questa fase è servito per richiamare attenzione, chiedere, denominare oggetti e azioni. La lingua insegnata è stata quella legata al contesto, ai campi di attività comunicativa relativi al quotidiano

Metodologia:

La metodologia utilizzata ha privilegiato l'oralità. Le attività proposte si sono concentrate sull'ascolto e la comprensione di aree tematiche attinenti alla vita quotidiana, scolastica e non, agganciate al vissuto emotivo ed affettivo degli alunni, secondo il processo di comprensione-assimilazione-produzione.

Sono stati utilizzati strumenti ludico-didattici disegni, immagini, giochi linguistici, memory, flash-cards tematiche, al fine di motivare l'alunno ad apprendere.

I temi principali hanno riguardato l'alunno e la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e il suo ambiente di vita quotidiana (la scuola, la casa, gli oggetti della scuola, gli oggetti personali).

I temi trattati, desunti da alcune indicazioni tratte da alcuni libri di testo per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, sono stati:

Contenuti:

- “Mi presento”;
- “Oggi mi sento”- comunicare e interpretare gli stati d'animo;
- “Descrivo me stesso e gli altri”;
- “Tutti a scuola”;
- “la mia giornata”;
- “Il mio tempo libero”;
- “Tanti giochi insieme”;
- “In giro per i negozi”;
- “Al supermercato”;
- “Il mio menù preferito”;
- “Un invito per la festa del mio compleanno”;

- “Il tempo che passa”- (che tempo fa, i giorni della settimana, i mesi, le stagioni);

Attraverso l’osservazione diretta dei bambini, le verifiche in itinere, le schede di controllo dei percorsi, è stato possibile accertare il livello di interesse dei partecipanti l’efficacia dell’azione, e quindi verificare il grado di interiorizzazione delle tematiche trattate.

Classi seconde scuola primaria

Presentazione

- Come ti chiami?
- Quanti anni hai?
- Che classe fai?
- Da dove vieni?
- Dove sei?

ATTIVITÀ: I bambini, seduti in cerchio, sono stati invitati a lanciarsi una palla. Quando la ricevevano dovevano dire ad alta voce il proprio nome. Dire e chiedere agli altri compagni l’età, la classe frequentata.

Il presente indicativo del verbo “essere”

La Scuola – L’aula

- La scuola
 - Visita alla scuola
 - Denominazione degli spazi e degli arredi
- Entro a scuola
 - Nomenclatura degli oggetti e degli spazi esterni alla scuola
- Entro nell’aula
 - Nomenclatura degli oggetti presenti nell’aula
 - Nomenclatura e funzione degli oggetti scolastici
- Uno – Tanti (singolare e plurale)
- Le “azioni della scuola” (scrivere, leggere, aprire, chiudere, cancellare, colorare, disegnare, prendere...)

ATTIVITÀ: La nomenclatura è stata effettuata utilizzando gli oggetti presenti nell’aula e quelli di proprietà dei bambini i quali sono stati invitati a ricordarli e a ripeterne il nome. Ogni oggetto è stato abbinato al proprio utilizzo. Realizzazione di un cartellone con materiale da cestinare.

I colori

Indicare e nominare i vari colori

ATTIVITÀ: Ai bambini sono stati presentati i colori dei pennarelli. Sono stati coinvolti nel gioco del *color-color*. L’utilizzo dei colori è stato ampliato all’abbigliamento e a degli oggetti dell’ambiente circostante. I bambini sono stati interessati alla realizzazione di un cartellone.

L’abbigliamento

Il lessico dei vestiti

Il presente indicativo del verbo “avere”

Il corpo

- Le parti del corpo e del viso: nomenclatura.
 - Denominare le parti del corpo e del viso; individuarle su se stessi
 - Loro principali azioni: a cosa servono?

ATTIVITÀ: Sono state indicate e denominate le parti del corpo; ogni bambino poi è stato invitato a riconoscerle su se stesso. Realizzazione del corpo umano.

Inoltre, ai bambini sono state specificate le principali azioni di alcune parti e sono stati proposti semplici ordini che implicavano una “risposta fisica” come: chiudi gli occhi, dammi la mano...

I concetti topologici

Sopra, sotto, dentro, fuori, dietro, davanti, vicino, lontano, grande, piccolo, alto, basso.

ATTIVITÀ: I bambini hanno prima visto i concetti topologici rappresentati sul cartaceo e poi sono stati invitati a drammatizzarli.

I giocattoli

Nomenclatura di alcuni giocattoli

ATTIVITÀ: Ai bambini sono state presentate delle flash card con le figure dei giocattoli ognuno dei quali è stato nominato e ripetuto dai bambini dapprima in coro poi singolarmente.

Le attività sono state proposte in maniera giocosa. È stata richiesta la scrittura dei termini presentati per favorirne il riconoscimento, la lettura, la memorizzazione e quindi l’arricchimento lessicale. Inoltre, le attività sono state supportate dall’uso di software didattici inerenti agli ambiti lessicali affrontati.

Comprensione e produzione orale e scritta

I laboratori sono stati articolati in linea generale come segue:

- acquisizione delle funzioni interpersonali di base

- 1) sviluppo delle capacità linguistiche e comunicative funzionali allo svolgimento delle relazioni interpersonali di base
- 2) sviluppo delle capacità di scambio ed intervento nelle normali situazioni d’interazione
- 3) sviluppo delle competenze e capacità d’intervento spontaneo

- acquisizione, consolidamento e potenziamento delle abilità di base

- 1) comprensione scritta ed orale
- 2) produzione scritta ed orale

Classi III,IV e V della scuola primaria (A2)

Percorso didattico

- Ascolto e comprensione delle seguenti favole lette dall’insegnante:
 - *Il leone e il topo*
 - *Storia di formiche*
 - *Il lupo e il cane*
 - *La volpe e l’uva*

Per favorirne la comprensione, sono stati spiegati i termini sconosciuti e la storia è stata drammatizzata. Al termine i bambini sono stati invitati alla lettura individuale del testo e guidati a rispondere a semplici domande la cui risposta era esplicita nel testo.

Con gli animali incontrati finora, è stato introdotto il concetto di singolare e plurale con l’ausilio di immagini raffiguranti *un* animale e *tanti* animali. Oltre all’arricchimento lessicale, avvenuto con l’introduzione di altri animali, è stata posta attenzione all’uso corretto dell’articolo determinativo.

- Riordino di semplici frasi

Date delle frasi in maniera disordinata il bambino doveva formulare la frase di senso compiuto. Dopo averle riordinate, per verificarne la comprensione, è stata richiesta la rappresentazione grafica delle stesse.

- Ascolto e comprensione del testo letto dall'insegnante *La donnola Dorina*

Per verificarne la comprensione del testo e analizzarne gli elementi, ai bambini sono state formulate delle domande orali: *Quali sono i personaggi del racconto? Dove si svolgono i fatti? Come si comporta con gli altri Dorina? Chi sono i suoi amici? Che cosa le succede una mattina? ecc...* e poi è stata distribuita una scheda con la scelta fra due risposte. I bambini in seguito sono stati invitati alla ricostruzione della storia secondo la corretta successione temporale leggendo le didascalie, riordinandole numerandole e per ognuna realizzare un disegno.

Con questa storia è stata introdotta anche una conversazione guidata sui temi dell'accoglienza degli altri, della diversità, del rispetto e della solidarietà.

- Comprensione e produzione di *Indovina chi sono?*

La somministrazione è stata finalizzata alla comprensione individuale delle indicazioni di un testo per trarne informazioni. Il testo è stato supportato dall'immagine.

- Comprensione e produzione di *frasi...disordinate* per leggere e comprendere un testo riordinando sequenze.

Lettura individuale delle frasi da riordinare numerandole da 1 a 4 e collegarle al disegno corrispondente. Copia della storia dopo averla riordinata.

- Comprensione e produzione di *frasi sbagliate* per comprendere relazioni di verità/falsità fra gli enunciati.

Date delle frasi scritte in maniera sbagliata, ai bambini è stato richiesto di riscriverle in modo che avessero un significato accettabile.

- Ascolto e comprensione del testo letto dall'insegnante *La puzzola Piera*

Letta la storia da parte dell'insegnante, è stata consegnata una scheda in cui i bambini hanno risposto alle domande colorando il quadratino della risposta giusta fra le tre opzioni date.

- Ascolto e comprensione del testo letto dall'insegnante *Un gioco pericoloso*

Per verificare la comprensione del testo, sono state dapprima poste dall'insegnante delle domande orali ai bambini: *Chi sono i personaggi della storia? Quando si svolge il fatto? Dove si svolge? ecc...* poi sono state consegnate loro delle fotocopie con le sequenze della storia in disordine. Successivamente è stato chiesto agli alunni di leggere le didascalie supportate dalle immagini e di incollare le sequenze sul quaderno nell'ordine giusto. Infine, è stata consegnata una scheda in cui colorare solo il disegno con la risposta giusta in riferimento al *chi* (personaggi), al *dove* (luogo) e il *quando* (tempo).

- *Parole in accordo* per concordare tra loro le parole per ottenere frasi comprensibili

Le due attività proposte consistevano nel:

- 1) riscrivere le frasi in modo che avessero un significato;
- 2) circondare in ogni frase la parola sbagliata e riscriverla in maniera corretta.

- Riordino di frasi

I bambini sono stati guidati a riordinare le frasi con il supporto dell'immagine rappresentativa.

- Introduzione di alcune "azioni"

Pattinare, suonare, telefonare, dipingere, saltare, spolverare, correre, inaffiare: dati questi verbi ogni bambino è stato coinvolto nel mimo di ognuna di essa. Inoltre, ognuno è stato invitato a costruire una frase di senso compiuto e a scriverla alla lavagna in maniera tale da farla copiare, sul quaderno, agli altri compagni.

- Introduzione delle domande *Chi? Cosa fa?/Che cosa fanno?*

Ponendosi questi interrogativi i bambini hanno iniziato a riordinare e a scrivere con maggior autonomia frasi date in disordine e/o in disaccordo. Inoltre, hanno completato le frasi con le azioni compiute e hanno concordato il *chi compie un'azione?* con *quale azione compie?*

Scuola secondaria di primo grado

I corsi si sono concretizzati nel rafforzamento e consolidamento delle quattro abilità linguistiche primarie. Gli insegnanti curricolari hanno valutato nel complesso come positivi i risultati ottenuti tanto da richiedere la continuità della docente per il prossimo anno. In generale, l'efficacia del lavoro svolto è dipesa in gran parte dal grado di omogeneità dei gruppi e di conseguenza delle attività svolte che hanno permesso un monitoraggio più accurato da parte della docente. Per questo, nel complesso, il lavoro si è rivelato più efficace nel gruppo avanzato (più omogeneo) rispetto a quello base

Gruppo 1 (livello A2)

Il gruppo si è contraddistinto per una forte eterogeneità derivata soprattutto da età, motivazione e interesse per le attività scolastiche molto differenti. Ciò ha imposto la scelta di una didattica diversificata che tenesse conto di tempi di assimilazione, esigenze e competenze profondamente diversi. Da un punto di vista relazionale, infine, gli alunni hanno dimostrato una positiva predisposizione verso una nuova figura di riferimento da subito accettata e, in generale, nonostante le profonde diversità sopra descritte, rispetto e collaborazione reciproci. Due dei ragazzi in particolare hanno dimostrato una mancanza di autostima/fiducia nelle proprie capacità e di conseguenza una profonda fragilità/insicurezza nell'affrontare il lavoro didattico.

Con gli alunni delle classi terze si è lavorato durante tutto il corso sulla struttura e costruzione della frase scritta cercando di rendere il percorso il più funzionale possibile all'esame scritto di lingua italiana. Pertanto, dopo aver individuato nella lettera e nella relazione le due tracce d'esame più indicate per loro, in accordo con gli insegnanti curricolari, si è deciso di finalizzare il lavoro alla stesura di questi due tipi di scritti. Per quanto riguarda invece gli altri alunni il lavoro si è snodato attraverso tre unità didattiche (La scuola – Le feste – Il mio paese) che prevedevano in un primo tempo lo studio/ripasso di elementi lessicali corrispondenti all'argomento trattato nell'unità didattica; in un secondo tempo, attività di comprensione di testi orali e scritte e attività di produzione scritta sempre in riferimento all'argomento dell'unità. Durante il corso dell'anno sono state svolte verifiche valutate e opportunamente commentate con gli insegnanti curricolari (temi in classe; cartina muta con regioni e capoluoghi italiani; verifica su "Le feste in Italia").

Gruppo 2 (livello B1)

Il gruppo si è contraddistinto per una sostanziale omogeneità, una buona organizzazione del lavoro e del materiale, una diffusa motivazione/impegno e per buone capacità di concentrazione/attenzione. Tutto ciò ha inciso molto positivamente sulle attività svolte e sui tempi delle stesse. Parallelamente, però, si è ravvisata in circa la metà dei componenti una forte mancanza di autostima/fiducia nelle proprie capacità tale da tradursi in alcuni in un atteggiamento di preventiva rinuncia di fronte a esercizi e consegne. Da un punto di vista comportamentale/relazionale i ragazzi hanno dimostrato durante tutto il percorso un'ottima capacità nel rapportarsi tra loro con la conseguente creazione di un clima molto sereno e positivo improntato al rispetto e alla collaborazione reciproci. Infine, tutti i ragazzi hanno dimostrato una positiva predisposizione verso l'alfabetizzatrice, nuova figura di riferimento.

Il lavoro si è snodato principalmente attraverso tre unità didattiche (La scuola – Le feste – Il mio paese) che prevedevano in un primo tempo lo studio/ripasso di elementi lessicali corrispondenti all'argomento trattato nell'unità didattica; in un secondo tempo, attività di comprensione di testi orali e scritte e attività di produzione scritta sempre in riferimento all'argomento dell'unità. Durante il corso dell'anno sono state svolte verifiche valutate e opportunamente commentate con gli insegnanti curricolari (temi in classe; cartina muta con regioni e capoluoghi italiani; verifica su "Le feste in Italia"). Particolarmente apprezzate dai ragazzi sono state due attività svolte nel corso dell'anno

relative al dettato di un testo da parte dell'insegnante e alla successiva invenzione da parte degli alunni di domande scritte relative al testo stesso. Tale attività si concludeva con la lettura e il confronto ad alta voce delle domande inventate da ognuno. Nell'ultimo periodo, infine, vista la presenza ragazzi frequentanti la classe terza, ci si è soffermati su tre tipologie di testo (diario, lettera e relazione) e sulla relativa loro stesura in funzione dell'esame scritto di lingua italiana.

Testi usati per l'insegnamento dell'italiano

I testi usati per l'insegnamento dell'italiano sono stati generalmente scelti dal docente del corso. In molti casi i testi sono stati scelti secondo le indicazioni bibliografiche suggerite dal progetto ed integrati da volumi già utilizzati dall'insegnante.

In altri casi non sono stati utilizzati testi già strutturati; i docenti hanno preferito costruire con i ragazzi un percorso a temi che facilitasse l'appropriazione dell'italiano L2 "scolastico" e dei metalinguaggi che l'accompagnano.

La lingua dello studio (B1-B2)

I principi didattici sui quali è stato improntato il laboratorio di italiano come lingua dello studio sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- La consapevolezza dei punti di forza e di debolezza degli alunni, il superamento degli stereotipi e pregiudizi che si possono avere nell'incontro con altre culture.
- La pedagogia differenziata che propone sequenze in cui vengono assegnati compiti diversi agli alunni in base ai bisogni e alle caratteristiche di ciascuno di loro.
- La centralità dell'apprendente
- La teoria delle intelligenze multiple
- I diversi stili di apprendimento
- La motivazione senza la quale non può esserci né acquisizione né apprendimento
- Favorire l'autostima: spesso gli alunni immigrati non si sentono capaci e percepiscono il loro "ritardo" rispetto ai compagni italiani come una colpa.
- Evitare esercizi nei quali entra l'ansietà sociale (interrogazione, role play)
- Riservare comunque una parte della lezione agli esercizi formali perché danno sicurezza.

Per gli allievi stranieri le difficoltà riscontrate si sono riscontrate a più livelli:

- inserimento in momenti diversi dell'anno che non coincidono con la progressione didattica nel paese d'origine
- difficoltà a livello cognitivo e meta cognitivo: cosa sanno quando entrano a scuola, come lo sanno, come è strutturato il loro sapere, sul mondo e sulle singole discipline, quali strategie di apprendimento e di studio hanno, quanto ne sono consapevoli
- conoscenze pregresse: non solo per quantità di nozioni, ma anche per lo statuto che essa detiene nel paese d'origine. Esempio: matematica focus operativo piuttosto che sulle procedure logico-matematiche
- difficoltà a livello culturale: nelle diverse esperienze del mondo cui la pratica scolastica rimanda, nella concezione della disciplina all'interno del progetto pedagogico, negli elementi culturali veicolati dal linguaggio e non esplicitati
- a livello linguistico si tratta di imparare cose nuove e concettualmente impegnative in una lingua non ben posseduta

A tali difficoltà si sono aggiunte quelle che presentano i libri di testo in adozione nelle scuole, causate principalmente da:

densità informativa e astrattezza concettuale

- I testi presentano molte nozioni, tuttavia non sufficientemente dettagliate da avvicinarle a realtà verificabili e confrontabili con il presente di ciascuno

difficoltà lessicali, sintattiche e testuali

- in alcuni casi ci sono troppe parole non appartenenti al vocabolario di base e troppi tecnicismi
- le frasi sono lunghe con una struttura sintattica complessa
- distribuzione poco chiara delle informazioni
- complessità degli schemi testuali
- mancanza di segnali espliciti delle relazioni concettuali
- insufficiente organizzazione dei capitoli in paragrafi e sottoparagrafi ben segnalati da titolazioni

Tenendo conto delle difficoltà sopracitate sono state di utilizzate schede di lavoro semplici, comprensibili che stimolassero un approccio interattivo. Si è provveduto a parafrasare e sottolineare, usare immagini e schemi grafici, evidenziare termini specifici e parole-chiave. Il lavoro è stato impostato su un approccio di tipo lessicale; si è puntato alla conoscenza di alcuni termini specifici delle discipline (storia e geografia in particolare) che gli alunni trovano frequentemente nei testi scolastici e la cui comprensione è indispensabile per poter affrontare, ad esempio, lo studio di una regione europea, di un paese straniero e di un periodo storico.

È stato molto importante stimolare le eventuali conoscenze pregresse che gli studenti avevano sugli argomenti; l'elicitazione fa emergere ciò che l'alunno sa già e permette di trovare un "punto di ingresso" nell'argomento stesso. Le risposte date dagli alunni venivano di volta in volta annotate alla lavagna, per facilitare a tutti la comprensione e stimolare la loro curiosità. Vedere scritto alla lavagna la propria risposta corretta stimola l'autostima e le intelligenze spaziali e linguistiche.

Una buona prassi utilizzata è stata la contestualizzazione dell'apprendimento trasportando il più possibile i concetti presentati alla realtà quotidiana, all'esperienza personale degli alunni. Ad esempio, nel trattare i tre settori dell'economia (primario, secondario e terziario) ogni alunno ha inserito il lavoro dei propri genitori all'interno di uno dei tre settori.

Gli argomenti trattati sotto forma di unità didattiche sono stati:

geografia: i settori dell'economia, le regioni dell'Europa, gli ambienti, i continenti extraeuropei

storia: le scoperte geografiche, la rivoluzione industriale, la rivoluzione francese, il colonialismo, la prima guerra mondiale, la seconda guerra mondiale

Testi usati per lo studio

Anche per l'attività di insegnamento dell'italiano per lo studio non è stato adottato un unico testo.

I docenti dei corsi hanno spesso utilizzato i testi disciplinari adottati nelle classi, cercando di semplificare gli argomenti da studiare.

Sono state anche utilizzate fotocopie di testi con esercizi, nonché testi tratti da libri di testo per la scuola media inferiore, da testi specifici per l'insegnamento della lingua

agli stranieri e da altri libri di educazione linguistica, siti internet specializzati nella didattica dell'italiano L2. Il materiale ha quasi sempre richiesto adattamenti e semplificazioni linguistiche (orali e in parte scritte) da parte dei docenti del corso.

I testi sono stati spesso analizzati attraverso la lettura del brano, l'analisi del lessico, il questionario di comprensione, la divisione in sequenze, la produzione del riassunto, il commento personale. La struttura del corso, pensata come una serie graduata di esercitazioni, finalizzate ad affinare le varie abilità cognitive e metacognitive, ha previsto una fase di correzione, di riflessione e di rielaborazione attraverso cui fissare strategie di studio e di nozioni. Per offrire materiale utile ad uno studio più approfondito agli studenti, al termine di ogni lezione, è stata consegnata anche la raccolta dei contenuti morfo-sintattici affrontati nei testi.

Le motivazioni registrate tra i gli studenti partecipanti ai corso di italiano sono state quelle di acquisire contenuti linguistici e strategie utili al proseguimento degli studi, rinforzare le competenze socio-

linguistiche comunicative richieste per il raggiungimento di una conoscenza della lingua italiana livello A1/A2/B1, esercitare la riflessione ed il ragionamento attraverso il confronto con altre realtà. L'obiettivo di tutti i ragazzi è stato quindi quello di migliorare le proprie competenze in lingua italiana ed essere aiutati nello studio di alcune discipline.

Le motivazioni hanno riguardato il raggiungimento della conoscenza della lingua italiana sia da un punto di vista scolastico (cioè per poter proseguire gli studi) sia da un punto di vista di relazione sociale. Gli allievi hanno frequentato il corso cercandovi un sostegno per lo studio di singole discipline, un'occasione di incontro organizzato con coetanei della propria o di altre nazionalità, uno spazio per praticare la lingua italiana in modo guidato e controllato.

Per la maggior parte degli allievi si è registrato un interesse costante e fattivo.

Gli allievi hanno frequentato il corso con regolarità e hanno apprezzato il vantaggio di lezioni adeguate al loro livello di conoscenze e competenze linguistiche.

Infatti gli incontri hanno preso in considerazione difficoltà particolari e hanno, soprattutto, proposto tempi e modalità di relazione più favorevoli al loro superamento e scarsamente praticabili nelle ore scolastiche a causa dell'elevato numero di alunni per classe.

Alcuni studenti hanno, inoltre, espresso il piacere per il clima e il dialogo umano che si è venuto realizzando.

Metodologie di insegnamento utilizzate

Le attività svolte hanno visto il ricorso a metodologie d'insegnamento diverse tra loro in base ai bisogni e alla composizione dei gruppi di lavoro di ogni laboratorio.

In generale si è ricorso poco alla lezione frontale, che in questo particolare contesto risultava decisamente più informale rispetto alla consueta attività didattica curricolare, vista la tipologia di alunni e le loro diverse esigenze, preferendo lezioni mirate.

In particolare si è ricorsi alla lezione frontale solo per le spiegazioni della grammatica italiana.

Sono state sovente utilizzate varie tecniche di lavoro di gruppo

A partire da ciò si sono poi proposte esercitazioni individuali ed individualizzate (cioè con maggiori richieste o diverse modalità di svolgimento delle esercitazioni od attività proposte) e di gruppo, spesso utilizzando le maggiori competenze di alcuni studenti per potenziare quelle degli altri (spiegazioni, riassunti o ridefinizioni orali e scritte di testi letti, studiati, guida alla conversazione ecc.). Accanto a tutto ciò si è inserita la consistente attività di aiuto allo studio, che ha comportato l'utilizzo e la produzione di schemi, appunti, riassunti, scalette, spiegazioni, ricapitolazioni, simulazioni di interrogazioni.

Per l'insegnamento e la focalizzazione di problematiche relative all'apprendimento della lingua italiana è stato utilizzato spesso il metodo comunicativo, e per lo studio, il cooperative learning o il lavoro a coppie. In altri casi, invece, l'eterogeneità della lingua madre ha portato i docenti a prediligere l'insegnamento individualizzato. Qualche volta gli studenti si sono organizzati il lavoro autonomamente, con il supporto dei compagni più preparati e dotati di migliori competenze linguistiche e con l'assistenza e gli interventi mirati dei docenti.

I docenti, per far acquisire autonomia linguistica agli studenti, si sono spesso posti come facilitatori linguistici e hanno messo il ragazzo al centro del processo d'apprendimento.

L'esperienza personale dell'allievo è sempre stata il punto di partenza: è stata impiegata una metodologia mista, cercando di fare emergere il vissuto, il pregresso dell'allievo attraverso una didattica, in parte per problemi, in parte direttiva (soprattutto quando era necessario far apprendere concetti di base).

Si è lavorato su quello che i ragazzi già sapevano (lezioni di grammatica a scuola) e sulla costruzione collaborativa tra i ragazzi delle soluzioni ai problemi (che fossero di morfologia, di lessico, di comprensione del testo).

Per favorire la padronanza pratica della lingua si è cercato di formare abitudini linguistiche automatizzate, proponendo modelli da osservare e da imitare, dai quali cercare di individuare una norma.

Gli esercizi hanno costituito uno strumento didattico fondamentale di apprendimento. Le frasi modello e le strutture grammaticali sono state proposte in contesti che riflettono la vita di ogni giorno, generalmente a partire da brevi testi introduttivi.

Altro elemento ritenuto centrale è stato l'arricchimento del vocabolario: convinzione di molti docenti è che il "sapere di sapere" sia un aspetto importante per parlare una lingua straniera. La consapevolezza di avere materiale a disposizione per affrontare le mille situazioni che si presentano quotidianamente, aiuta ad acquisire la fiducia nelle proprie capacità linguistiche necessaria per rendersi indipendenti, ed integrarsi meglio e più velocemente nella società che nell'uso di quella lingua trova coesione.

Linguaggi disciplinari affrontati

I linguaggi disciplinari affrontati all'interno dei corsi sono stati quelli riferiti alla storia, alla geografia, scienze e alla matematica

La competenza linguistica necessaria per acquisire nuove informazioni, fare confronti, instaurare relazioni logiche, fare sintesi, argomentare, esporre quanto appreso è trasversale a tutte le discipline ed è stata esercitata con testi di varia natura.

Si sono affrontati i linguaggi specifici riferiti alle diverse discipline attraverso la lettura e la ricerca delle informazioni principali, la semplificazione del testo e la sintesi dei contenuti.

Sovente si è lavorato con esercizi di comprensione e di grammatica (a scelta multipla, risposte aperte, completamento, cruciverba), dettati, lettura.

Per quanto riguarda lo studio guidato si è proceduto attraverso:

- analisi dei termini complessi
- ricerca di sinonimi
- testi semplificati preparati in precedenza dall'insegnante
- semplificazioni operate in collaborazione tra allievo e insegnante
- lavoro per gruppi in base all'interesse disciplinare
- ripetizione orale degli argomenti studiati
- parafrasi e sottolineatura delle parole sconosciute
- discussione in classe sull'argomento proposto
- esercizi di comprensione di riconoscimento ed utilizzo del lessico
- esercizi di completamento
- lettura, comprensione del testo, acquisizione della terminologia, schematizzazione
- lettura: coglier l'argomento e il tema
- comprendere il significato globale
- comprendere termini propri dei linguaggi settoriali
- prendere appunti individuando le parole chiave
- formulare domande relative ai termini e ai contenuti compresi
- lettura: comprensione del testo, ricerca delle parole chiave, divisione in sequenze, mappe concettuali e semantiche
- produzione scritta
- esposizione orale: dichiarare l'argomento e il tema; sintetizzare il significato globale, utilizzare i termini specifici

Valutazione:

Gli strumenti di valutazione sono stati in primo luogo le riunioni di intercultura e il feedback da parte dei docenti di materia degli studenti coinvolti nel progetto. La verifica mensile degli apprendimenti è stata effettuata in collaborazione tra gli esperti dei laboratori e i docenti di classe, sulla base dei seguenti indicatori: sicurezza nell'uso della lingua, dei materiali, dei lessici specifici essenziali e del consolidamento delle attività di base. La riflessione del team sugli esiti delle verifiche ha permesso, quanto ritenuto necessario, la modifica della strutturazione degli interventi e il loro più preciso

adeguamento sulla base delle esigenze di studenti in rapida evoluzione per quel che riguarda l'ambito socio-affettivo e delle competenze linguistiche e comunicative.

Risultati e ricaduta sul resto della didattica

Il laboratorio di L2 ha funzionato, nel complesso, poiché ha fatto riferimento ad una programmazione condivisa, c'è stato un buon rapporto di collaborazione tra docenti esperti (sia interni sia esterni) e docenti curricolari.

Il laboratorio è stato riconosciuto dagli alunni come un'attività che, sia pure con modalità diverse da quella di classe, è importante e significativa (non è un momento di svago). Questo è stato possibile poiché il laboratorio ha riproposto le regole della vita scolastica (coinvolgimento attivo, partecipazione, compiti, verifiche ...)

Non è tuttavia facile valutare l'esito dei laboratori di italiano L2 poiché i materiali prodotti (quaderni dei ragazzi, una serie di fotocopie, cartelloni, dispense) sono pochi o molto simili tra loro. Il fatto è che i risultati dei laboratori di L2 non fanno riferimento ai materiali prodotti, ma allo sviluppo di competenze comunicative e queste si possono "vedere" solo negli altri ambiti della vita scolastica: dalle prime incerte conversazioni con i compagni di classe, ai primi brevi testi composti nelle ore di italiano, dalle verifiche scritte nelle discipline di studio, alle interrogazioni di storia e geografia. Ognuno di questi passaggi richiede un'enorme quantità di tempo (dai tre mesi ad un anno per la lingua della comunicazione, dai due ai cinque anni per la padronanza della lingua dello studio) e un lavoro accurato e ben programmato che deve continuare negli anni.

Il progetto ha avuto come prima, tangibile risultato la creazione di un clima di positivo, in un primo momento all'interno del laboratorio stesso o durante le attività laboratoriali di piccolo gruppo; occasioni che venivano considerate momenti di benessere perché sentite dagli studenti come spazio dedicato alle loro esigenze, necessità di espressione, talvolta di esternazione di momenti di frustrazione, nostalgia, difficoltà di relazione e di inserimento nella nuova realtà.

Durante le ore di laboratorio queste problematiche sono state condivise dai compagni che spesso hanno attivato iniziative di solidarietà atte a sostenere lo studente momentaneamente in difficoltà.

Il clima di benessere, accompagnato da un maggior possesso delle competenze linguistiche e di comunicazione, ha agito positivamente sull'autostima e la consapevolezza di sé.

I Punti di forza del progetto sono stati:

- 1)Avere avuto una linea comune di intervento sul territorio e non una molteplicità di azioni
- 2)avere fornito all'alunno di recente immigrazione una preparazione linguistica di base che realizza la prima forma di integrazione
- 3) Avere avuto docenti esperti sia interni sia esterni nella scuola con una preparazione glottodidattica specifica, risorsa preziosa, che è stata messa a disposizione della collettività,
- 4)Avere attuato una didattica differenziata in base ai livelli di partenza dell'alunno
- 5) avere evitato le interruzioni dei laboratori linguistici di Italiano L2 nelle singole scuole: gli insegnanti non hanno avuto continue interruzioni per i nuovi arrivi e hanno potuto continuare la loro programmazione con i gruppi programmati ad inizio d'anno